

In 11 pagine

La polizia ha terminato lo sgombero del Distretto di Sulmona

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 37

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

Centomila algerini licenziati per vendetta dai colonialisti francesi

MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1957

I LAVORATORI SI ATTENDONO UN CONTRIBUTO ALLA CAUSA DELL'UNITÀ

SUI PROBLEMI FONDAMENTALI DEL MOVIMENTO OPERAIO

Stamane si apre a Venezia il XXXII Congresso del P.S.I.

Il problema dell'unificazione socialista al centro della relazione di Nenni - Il PCI rappresentato da Pajetta, Li Causi, Pellegrini e Vianello - Saragat conferma il testo della sua lettera a Philips

Dopo Pralognan

Nell'editoriale apparso sabato scorso sulla *Giustizia*, Saragat ha posto la lotta anticomunista come condizione indispensabile dell'unificazione socialista. Anzi: ha fatto della lotta anticomunista il centro del programma del futuro partito socialista unitario; poiché - secondo Saragat - il problema principale è la difesa della "aggressione" comunista, interna ed esterna. Non basta quindi escludere i rapporti di "buon vicinato" con i comunisti: troppo poco. Né è pensabile oggi un superamento della politica dei blocchi armati con i comunisti. Tale politica, occidentale in funzione antisovietica e - secondo Saragat - condizione per la difesa della pace; questa - secondo lui - e non altra deve essere la politica estera del futuro partito socialista unitario.

Nessuno riesce a vedere quale differenza esista fra questa piattaforma e la politica che il socialdemocratico Saragat ha condotto in questi dieci anni a fianco di De Gasperi e di Scelba, che i socialisti hanno feracemente combattuto. Saragat "lo sa. Ma aggiunge perentoriamente: o prendere o lasciare. Né a tale presuntuoso ultimatum - venuta dalla direzione del P.S.D.I. - alcuna critica o smentita: ha tacitato su di esso persino la debole e ambigua sinistra socialdemocratica, per non parlare dei Paolo Rossi e dei Simonini. Saragat ritiene seriamente che il programma, esposto sulla *Giustizia*, non costituisca la base per l'unificazione socialista? Evidentemente, no. Né possiamo credere che la piattaforma proposta a oggi da Saragat sia quella stessa dello stesso incontro di Pralognan (anche se proprio ieri Saragat ha dato il testo di un documento su Pralognan, che non può non colpire profondamente i lavoratori italiani). Il fatto è che un grave passo indietro, di un rilancio delle peggiori posizioni atlantiche e anticomuniste e quindi di un vero e proprio siluro all'unificazione, è fatto mentre i socialisti stanno per aprire il loro congresso.

E' da chiedersi, allora: come mai, da Pralognan ad oggi, il P.S.D.I. - invece di avanzare verso quell'incontro a mezza strada di cui, in forma di critica, si era parlato - si è irrigidito sulla vecchia e logora piattaforma dei giorni più neri della "guerra fredda"? E' un bilancio che bisogna fare.

Dopo Pralognan, fu dichiarata la decadenza del patto di unità d'azione fra socialisti e comunisti, venne messo in soffitta il patto di consultazione appena nato ed è stata sviluppata da parte dei comunisti la politica di "buon vicinato" con i comunisti. Nenni - una critica aspra e molteplice verso posizioni fondamentali del leninismo e nei riguardi del grande movimento rivoluzionario, scaturito dalla matrice leninista, che ha portato - per la prima volta - nella storia umana - all'abbattimento del regime capitalistico in un'area che va da Berlino a Scianga. Per chiamare le cose col loro nome: si è avuta la prima, seria crisi nei rapporti fra socialisti e comunisti. L'incrinatura più grave nella loro collaborazione, dal '48 ad oggi. Ciò è stato apprezzato e salutato dalla socialdemocrazia: lungi però dal favorire il processo di unificazione socialista. L'ha reso più difficile. L'ha reso più difficile. L'ha reso più difficile.

Il dito nell'occhio

Rivolte. Ha scritto la Nazione Italiana, ricostituendo la rivolta del '48, tentata dal direttore del carcere - il dottor Fadda aveva, anzi, unnesso di questi errori: tra i quali il permesso di ascoltare le trasmissioni del giornale radio una volta al giorno.

Ma allora, è tutto chiaro. Chacot FIAT. "La malattia dei dirigenti" la quale provoca in Germania tanti casi di suicidio. La malattia è causata più dagli eccessi di alimentazione che dagli eccessi

La vigilia

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 5. - Il 32. Congresso nazionale del P.S.I. ha avuto quasi un primo inizio, almeno come atmosfera, sulla *Fregata della laguna*, il rapido che ha portato da Roma a Venezia un buon numero di dirigenti e di parlamentari del partito. Il treno era quasi completamente riservato e i normali viaggiatori sono rimasti a piedi, non senza proteste. Nella stessa vettura in cui viaggiavano i coniugi Nenni hanno preso posto i socialdemocratici Matteotti, Tanassi, Borghi, il repubblicano Visentini, i compagni G.C. Pajetta e Li Causi (i quali con Pellegrini e Vianello rappresentano il PCI) e numerosi giornalisti.

La maggioranza dei congressisti è già arrivata a destinazione e con essi anche le delegazioni di tutti i partiti. E' assente quella d.c. Sono già a Venezia anche gli osservatori internazionali, da Bevan a Morgan Philips a Commin.

La mattina di domani sarà dedicata alle cerimonie ufficiali della inaugurazione. La sala del cinema San Marco, che ospita il Congresso, è attrezzata con un apparato televisivo che permetterà al pubblico di seguire anche dall'esterno le vicende con-

La vigilia

gressuali. Ma la mattinata inaugurale non avrà solo un valore scenografico, bensì anche un interesse politico rilevante.

Saranno portati al Congresso, infatti, i primi saluti non formali, in particolare quello del compagno Pajetta, a nome del Comitato centrale del PCI, e quello di Matteotti che leggerà il messaggio elaborato dalla direzione del PSDI. Sarà interessante vedere se e in che cosa tale messaggio si differenzia dal recente articolo "ultimatum" dell'on. Saragat.

Molto commentata fra i giornalisti e gli uomini politici convenuti a Venezia la furbesca manovra dell'uomo politico socialdemocratico il quale ha fatto ieri pubblicare dalla *Giustizia* il testo della famosa lettera da lui inviata, a suo tempo, al presidente dell'Internazionale socialdemocratica, Morgan Philips, relativa al problema dell'unificazione e di cui nei giorni scorsi erano stati pubblicati stralci. In questa lettera, come noto, Saragat spiegava a Morgan Philips che punto erano le trattative con il PSI per l'unificazione e quale era stata la sostanza dei colloqui da lui avuti con Nenni.

Il testo della lettera conferma la esattezza degli

LUIGI PINTOR (continua in 5. pag. 4. col.)

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 5. - La delegazione del Partito comunista francese, formata dai compagni Etienne Fajon, Raymond Guillot e Gustav Ansart, membri dell'Ufficio politico e dal compagno Fernand Dupuis, membro del Comitato centrale, ha lasciato ieri Varsavia, salutando dai dirigenti del Partito operaio unitario polacco.

Prima della partenza è stata pubblicata una dichiarazione comune che riassume i risultati dei colloqui che hanno avuto luogo fra le delegazioni dei due partiti fran-

telli. Ecco il testo di questo importante documento: «La distensione nella situazione internazionale, ottenuta grazie alla volontà pacifica dei popoli e alla politica giusta dei paesi del campo socialista è stata ultimamente compromessa dalle iniziative delle forze imperialiste. Queste iniziative tendono particolarmente ad aggravare la tensione internazionale, a mantenere o a ristabilire il giogo coloniale sui popoli d'Asia e d'Africa e a minare la coesione del campo socialista. Queste iniziative sono: la recente aggressione dell'Inghilterra, della Francia e di Israele contro l'Egitto, ha posto in luce molto chiaramente queste tendenze imperialistiche. I governi americani affermano i loro piani di ingerenza negli affari interni dei popoli del vicino e medio Oriente. Questi piani mettono in pericolo non solamente l'indipendenza di questi popoli ma, allo stesso modo, la sicurezza mondiale.

«Il governo francese conduce contro il popolo algerino una guerra colonialista che è, allo stesso tempo, contro gli interessi del popolo algerino e del popolo francese. Il riconoscimento



MOSCA - Krusiov, Bulganin, Malenkov e Kaganovic alla presidenza del Soviet (Telefoto)

del diritto del popolo algerino alla indipendenza, è condizione indispensabile per la soluzione pacifica di questo problema.

«In Europa, l'imperialismo persegue i suoi obiettivi, appoggiandosi sul militarismo tedesco restaurato nella Germania occidentale. La recente mossa della Westmarch ed il suo equipaggiamento previsto in armi atomiche, crea una grave minaccia per i vicini della Germania. I popoli di Francia e Polonia sono particolarmente sensibili a questi pericoli per gli insegnamenti della storia e per la loro situazione geografica.

«Il Partito comunista francese e tutta la classe operaia francese sostengono, senza riserve, la lotta polacca sull'Oder e Neisse - una frontiera di pace nell'Europa. Le due nazioni considerano che la lotta contro il militarismo tedesco e contro le iniziative cosiddette "atlantiche" che tendono a rinforzare (mercato comune, Euratom, ecc.) costituiscono per i popoli di Francia e di Polonia uno scopo comune di importanza primordiale.

Appoggio alla RDT

«I due partiti appoggiano la Repubblica democratica tedesca che conduce la lotta per una Germania unita e pacifica, così come la lotta coraggiosa del Partito comunista tedesco e di tutte le forze pacifiche e democratiche della Germania occidentale.

«Bisogna denunciare in maniera particolare la nomina del famoso generale hitleriano Speidel a comandante delle forze terrestri del Patto atlantico fra le quali si trovano anche le truppe francesi.

«In queste condizioni, è indispensabile intensificare la lotta di tutte le forze pacifiche di Francia e di Polonia così come di numerosi altri paesi di Europa per arrivare ad una distensione internazionale in ciò che concerne il disarmo totale.

«Il Partito comunista francese e il POUP appoggiano pienamente tutte le proposte giuste e suscettibili di condurre realmente ad un risultato positivo anche se parziale e in primo luogo, le proposte dell'Unione Sovietica del 17 novembre del 1956. In Europa, un ruolo importante nella lotta per la pace spetta ai popoli di Polonia e di Francia; a questi popoli, uniti da una tradizione secolare di amicizia e la cui forza essenziale è la classe operaia dei due paesi.

«Dopo uno scambio di vedute concernenti gli avvenimenti ungheresi, il Partito comunista francese e il POUP esprimono il loro appoggio al Partito socialista unificato ungherese e al governo rivoluzionario operaio e contadino di Ungheria, così come al loro programma di edificazione del socialismo e di rinnovamento della vita politica ed economica.

«Nella lotta della classe operaia dei paesi capitalisti contro lo sfruttamento, nello sforzo dei paesi socialisti per edificare la loro vita di nuovo, nella lotta per il miglioramento e il rafforzamento della pace nel mondo, un fattore decisivo è l'amicizia, il consolidamento crescente e la collaborazione di tutti gli Stati socialisti e di tutti i partiti comunisti e operai, legati all'internazionalismo proletario e alla comunanza dei loro scopi e della loro ideologia.

I RAPPORTI DI PIERVUKIN E ZVIEREV AL SOVIET SUPREMO

Ridotto il bilancio militare dell'URSS Case per 46 milioni di metri quadrati

La produzione di installazioni per l'automazione aumenterà del 30 per cento nel 1957 - Autonomia amministrativa delle Repubbliche federate, regolamento ed elezione del Tribunale supremo, fra i punti all'ordine del giorno - Nel corso della sessione avrà luogo un dibattito di politica estera

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. - La sessione del Soviet Supremo che si è aperta stamane al Cremlino, si è annunciata fin dalle prime battute come un avvenimento politico di grossa portata, tanto interna quanto internazionale. Durante gli otto giorni che sono previsti per la durata complessiva dei lavori, dovrà essere esaurito un ordine del giorno particolarmente denso: nei sette punti che lo compongono hanno trovato posto, oltre la politica estera e quella economica, una serie di importanti misure legislative che accentrano in modo considerevole lo sforzo di decentramento della vita pubblica sovietica, incoraggiato dal XX Congresso.

Senza troppi indugi, le due camere - Soviet dell'Unione e Soviet delle Nazionalità - hanno affrontato il punto primo del loro programma, cioè il piano economico e il bilancio per il 1957. In seduta comune esse hanno ascoltato i due rapporti, l'uno dell'altro compagno di Piervukin, direttore della pianificazione, e di Zvierev, ministro delle finanze. In attesa di conoscere tra qualche mese la definitiva versione del piano quinquennale, i due discorsi hanno offerto un quadro completo e abbastanza particolareggiato dello sviluppo dell'economia sovietica per l'anno in corso. Le direttive generali possono essere così riassunte: importanti passi in avanti nella produzione agricola quanto industriale; grosso aumento degli investimenti e, in genere, delle spese produttive e sociali; confermata preminenza dell'industria pesante, ma deciso progresso nella costruzio-

(Dal nostro corrispondente)

ne degli alloggi; infine, nuova riduzione delle spese militari.

Piervukin ha introdotto questo suo rapporto al Soviet Supremo, ricco di cifre, con un bilancio positivo dell'anno precedente, che è stato nel suo complesso, a detta del relatore, un bilancio di successo, registrando progressi del tutto soddisfacenti nella produzione di petrolio, dell'energia e dei metalli da una parte, l'agricoltura dall'altra.

Cosa ci si è proposti per il 1957? La produzione industriale aumenterà globalmente del 7,1 per cento; il ritmo sarà così leggermente rallentato rispetto al 1956, quando la crescita era stata dell'11 per cento. Molto forte resta tuttavia l'incremento della produzione di carbone, petrolio e gas. Più di tutto sensibile - 30 per cento - l'aumento dei mezzi e degli strumenti destinati all'automazione industriale. All'agricoltura ed ai trasporti si chiede infine di proseguire e accentuare gli sforzi brillantemente compiuti nello scorso anno. Si è detto che il

finanziamento dell'industria e dell'agricoltura sarà più forte che in passato. Le stesse affermazioni valgono per gli investimenti nei nuovi cantieri. Si sa che il Comitato centrale di dicembre aveva seriamente criticato, in questo campo, la tendenza a disperdere troppi sforzi, prolungando così i lavori e «congluendo» ingenti capitali per lunghi periodi di tempo. Piervukin ha illustrato questo pericolo con lo esempio di miniere ed industrie siderurgiche che restano ultimate in un numero di anni anche due volte superiore al necessario. L'indicazione è quindi quella di concentrare gli sforzi: aprire meno cantieri, ma finanziarli meglio e terminarli più in fretta, in modo da raccogliere presto i risultati.

Complessivamente, tuttavia, per quest'anno lo sforzo non diminuisce, ma s'intensifica. Un'analisi a parte, merita però le misure previste per il bilancio di spesa popolare, che sembrano particolarmente significative.

Sia Piervukin che Zvierev hanno sottolineato come le misure già prese dal governo - aumento delle pensioni e dei salari più bassi, riduzione dell'orario di lavoro, aumento dei prezzi dei prodotti agricoli e così via - hanno permesso di far fronte a 35 miliardi di rubli in più. Lo sforzo essenziale capita ora sugli alloggi: nel 1957 saranno costruiti 46 milioni di metri quadrati di superficie abitabile, contro 36 milioni dello scorso anno. Di 25 miliardi di rubli, per cento, aumenteranno le spese sociali e culturali dello Stato. Un incremento molto sensibile verrà impresso al commercio. Infine, il gettito annuale dei prestiti sarà ridotto di sei miliardi. La popolazione contribuirà quindi, con un apporto minore alle entrate dello Stato. Già l'anno scorso le spese militari sovietiche sono state ridotte. Questa volta esse scenderanno ulteriormente di 102 a 96 miliardi di rubli. Da parte dell'Unione Sovietica, è questo un

atto di fede nelle possibilità della distensione. Sinché il problema del disarmo resta nel vicolo cieco in cui attualmente si trova, essa non può certo smobilizzare: compie tuttavia un altro gesto concreto, che adotta il principio di un "buon vicinato".

Queste le linee dell'economia sovietica, su cui da domani si pronunceranno i deputati. Resta adesso da dare un'occhiata al resto del programma fissato per i lavori. La politica estera, almeno per il momento, sarà discussa a conclusione della sessione: il rapporto verrà, ad ogni probabilità, svolto da Scopolov; rientrato dalla congedata, egli era oggi alla tribuna.

Il decentramento economico e politico ne sarà il tema dominante. Lo ritroriamo in due punti dell'ordine del giorno, che concernono la trasmissione alle Repubbliche del diritto di legiferare sul problema dell'ordinamento giuridico e di preparare propri codici civili, penali e

progetti di legge; al terzo, che prevede, invece, la trasmissione alle Repubbliche del diritto di stabilire le proprie suddivisioni territoriali ed amministrative.

Non stessi segnaliamo, diversi mesi fa, che ogni Repubblica sovietica avrebbe avuto i suoi codici, da elaborarsi entro il quadro di principi comuni validi per tutta l'Unione.

Altre leggi orientate nello stesso senso sono ora in preparazione. Zvierev ne ha annunciata una che allargherà sensibilmente l'autonomia delle Repubbliche in materia finanziaria. A sua volta Piervukin ha lasciato prevedere un'iniziativa simile per la pianificazione.

Infine, la sessione in corso dovrà eleggere una nuova composizione della Corte suprema, poiché scadono i poteri di quella attualmente in funzione: contemporaneamente, il Soviet Supremo voterà un nuovo ordinamento per il massimo tribunale dell'URSS.

GIUSEPPE BOFFA

La FIAT licenzia in tronco due sindacalisti alla vigilia delle elezioni per la Commissione Interna

Pretesto: il reclamo per un cambiamento di turno e lo scambio di poche parole con i compagni di lavoro

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5. - Con una azione che tradisce per l'ennesima volta la sua politica di discriminazione, la FIAT ha licenziato due attivisti del sindacato FIOM. Si tratta di due operai, uno della Mirafiori e uno delle Ferriere che da anni svolgono con diligenza le mansioni che la FIAT ha loro riservato in modo "particolare" e che oltre a lavorare portano la voce della loro organizzazione sindacale fra gli operai.

Paolo Rancoita, uno dei due licenziati, era entrato alla Ferriere nel 1949 e per tre anni aveva lavorato al servizio trasporti. I compagni di lavoro gli volevano bene e lo stimavano perché si era sempre battuto affinché non venissero effettuati degli arbitri. Non con uguale moneta lo ripagava ovviamente la direzione della FIAT Ferriere che lo trasferiva all'acciaieria 1, nell'anno stesso in cui il Rancoita si presentava candidato per

le elezioni di C.I. nella lista della FIOM-CGLI. La grandola degli spostamenti non era però finita: infatti l'anno scorso veniva nuovamente trasferito per motivi, pretamente, in modo da raccogliere presto i risultati.

Complessivamente, tuttavia, per quest'anno lo sforzo non diminuisce, ma s'intensifica. Un'analisi a parte, merita però le misure previste per il bilancio di spesa popolare, che sembrano particolarmente significative.

L'altro operaio licenziato è Savino Di Giovinazzo, lavorava all'officina 24, il reparto dei sorvegliati speciali. Unica colpa, essere attivista della FIOM.

In circa quattro anni di servizio alla FIAT aveva già girato mezza fabbrica, dall'officina 5 (grosse presse) alla «15» come autista, all'officina 24, per rientrare quindi nuovamente in «produzione» all'officina 24, alle saldature elettriche. La permanenza nel ciclo produttivo doveva essere di breve du-

rata. Alcuni mesi dopo fu accolto all'officina 7 come «elemento indesiderabile» come lo saluto il capo reparto e tanto lo fu che ritorno all'officina 24, quale «scalcione» al magazzino dell'officina 1, per essere in breve nuovamente sostituito e inviato definitivamente a lavorare vetri alla «24».

La scorsa settimana lo fecero entrare nella fabbrica durante del mattino perché facente parte della «squadra antineve». Mentre con altri quattro suoi compagni discuteva con l'operatore l'eventualità di fare alcune ore straordinarie presso le cabine elettorali, un sorvegliante, senza parlare con gli interessati, provvedeva a fare un rapporto che la direzione ritenne sufficiente per il licenziamento. Inutile ogni richiesta di fare un confronto con il sorvegliante e con l'operatore, la FIAT aveva deciso questo provvedimento evidentemente qualche tempo prima.

Queste poche note di cronaca non sono che l'aspetto più evidente dei due atti discriminatori. Ma i lavoratori che hanno conosciuto l'ambiente ed il clima nei quali questi due fatti si sono verificati sono in grado di esprimere un loro giudizio che non può essere che di condanna e per la FIAT e per coloro i quali, malgrado il loro mandato, non cercano di ottenere che per la fabbrica parte della «squadra antineve». Mentre con altri quattro suoi compagni discuteva con l'operatore l'eventualità di fare alcune ore straordinarie presso le cabine elettorali, un sorvegliante, senza parlare con gli interessati, provvedeva a fare un rapporto che la direzione ritenne sufficiente per il licenziamento. Inutile ogni richiesta di fare un confronto con il sorvegliante e con l'operatore, la FIAT aveva deciso questo provvedimento evidentemente qualche tempo prima.

Dichiarazioni di Zukov sulla guerra atomica

NUOVA DELHI, 5. - Parlando in una scuola militare indiana, il ministro della difesa dell'URSS, maresciallo Zukov, ha espresso l'opinione che, ovesse a scoppiare una terza guerra mondiale, con ogni probabilità sarebbe ben difficile evitare l'impiego delle armi nucleari. Un periodo di questo genere esiste - egli ha detto - a causa dell'armeggiamento delle potenze imperialistiche.

«Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, il partito della prima vittoria socialista vittoriosa, ha aperto la via alla formazione di partiti operai di tipo nuovo. La sua storia e la sua attività costituiscono la somma più ricca di esperienze per l'insieme del movimento operaio internazionale. Partendo da una analisi approfondita della situazione internazionale, il XX Congresso del Partito comunista sovietico ha messo in rilievo le larghe prospettive del movimento operaio internazionale nella lotta per la pace e il socialismo. Grazie al XX Congresso sono state create anche le condizioni per assicurare il pieno rispetto dei principi leninisti che debbono guidare la colla-orazione fra gli Stati socialisti così come fra i partiti comunisti e operai i principi di eguaglianza, di non ingerenza negli affari in-

Il sesto minatore italiano morto in Belgio in un mese

GLIANS (Belgio), 5. - Il minatore italiano Vincenzo Bussone di 33 anni, morì in un pozzo profondo 125 metri nella miniera di carbone «Fathene et Braylone». Il Bussone, nativo di Grotte in Sicilia, era conflagato e padre di tre bambini. Egli è il sesto minatore italiano deceduto nelle miniere belghe dall'inizio di quest'anno.

ASMODEO